

DI CLARA MANCINI

Vivo la mia vita di madre orfana, tra silenzi e momenti di iperattività. Non riesco a star ferma, devo fare, rifare e disfare. Devo scrivere, stampare, organizzare! Non mi sentirei una madre degna di questo nome se non facessi questo! Anche la notte non chiudo occhio: lavoro, scrivo, progetto. Stringo forte il mio cuscino e penso: "... Avrò freddo, avrò fame, avrò sete, chissà se dorme...". A volte ho paura di impazzire... l'angoscia è un cappio al collo. [...] Queste toccanti, drammatiche parole sono di Caterina Migliazza Catalano. Nel 2009, la signora Ca-

## CERCANDO FABRIZIO

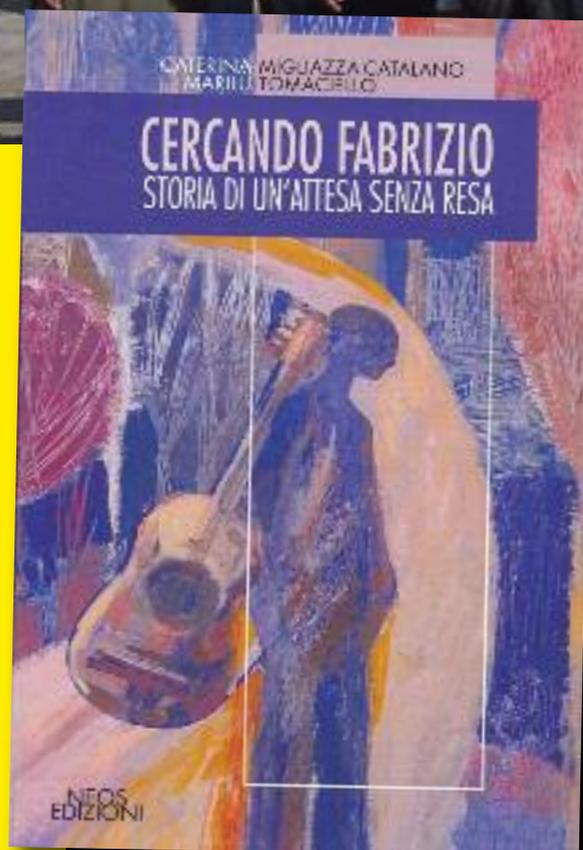
# SCOMPARSO NELLA TERRA DI SAN FRANCESCO



terina ha pubblicato un libro "Cercando Fabrizio: storia di un'attesa senza resa". Fabrizio è il figlio, un bel ragazzo di Collegno (Torino) scomparso in circostanze misteriose da Assisi il 21 luglio del 2005: aveva soltanto diciannove anni. Era un ragazzo vivace e molto intelligente, che sin dalle scuole elementari aveva sempre ottenuto risultati eccellenti nello studio, nello sport, nelle attività extrascolastiche. A soli tre anni, il piccolo inizia a studiare musica: a quattro anni suona il violino, crescendo, durante il periodo dell'adolescenza, si dedica con impegno e passione allo studio della chitarra classica. Contemporaneamente, Fabrizio pratica l'hockey, su ghiaccio e rotelle. Gioca prima nella squadra Hockey Torino, poi nella Pianezza, con ruoli diversi e

sempre grande dedizione. Un ragazzo d'oro. La passione per la musica, unita a una forte spiritualità e religiosità, lo porta quasi naturalmente a intraprendere il percorso di animatore presso l'oratorio della Parrocchia San Giuseppe di Collegno. Fabrizio trascorre molto del suo tempo libero nell'ambiente parrocchiale, e la sua fede religiosa cresce e si rafforza di giorno in giorno. Dopo la maturità, superato il test d'ingresso, Fabrizio inizia a frequentare il primo anno di un corso di Musicoterapia ad Assisi. Contemporaneamente, svolge un tirocinio come operatore socio-assistenziale presso il centro anziani di Via Plava a Mirafiori, dove instaura con gli ospiti un bellissimo rapporto d'affetto. Fabrizio trascorre molte ore in compagnia degli anziani, cercando, con il suo

SEGUE



**Il libro "Cercando Fabrizio – Storia di un'attesa senza resa", edito da Neos Edizioni. La prefazione è di Federica Sciarelli, conduttrice di "Chi l'ha visto?", di Silvana Accosato, Sindaco di Collegno e di Claudia Travicelli, consigliere comunale di Assisi. Per ulteriori informazioni o acquisti, [www.fabriziocatalano.it](http://www.fabriziocatalano.it)**



no della sua chitarra, di alleviare le loro sofferenze e la loro solitudine. Alla fine del primo anno di corso, nel luglio del 2005, Fabrizio parte da Collegno per recarsi ad Assisi, dove ha in programma di trattenersi due settimane per frequentare le lezioni dei corsi estivi. Al termine, lo attendono le vacanze: un periodo di riposo e relax in Calabria. Ma inaspettatamente, scatta il dramma: cinque giorni dopo il suo arrivo ad Assisi, precisamente alle otto del mattino del 21 luglio 2005, Fabrizio lascia l'appartamento che divide con tre compagne di corso, e scompare nel nulla. Il giorno successivo alla sua scomparsa, nella casa di Assisi sono stati ritrovati molti dei suoi effetti personali, inclusi il cellulare e gli occhiali da vista. Domenica 24 luglio, lungo il cosiddetto "Sentiero Francescano della pace", esattamente in località Valfabbrica, un percorso tortuoso e sterrato che congiunge Assisi a Gubbio, è stata rinvenuta da un passante la sacca bianca di Fabrizio. Al suo interno, il portafogli contenente tutti i

documenti d'identità del ragazzo. La chitarra, che Fabrizio portava sempre con sé, viene ritrovata da un cacciatore sei mesi dopo, il 13 gennaio 2006, sempre lungo il Sentiero, vicino a un agriturismo. Due le testimonianze successive alla scomparsa di Fabrizio: quella di una donna, certa di averlo incontrato venerdì

**Un ragazzo d'oro.  
La passione per la  
musica, unita a una  
forte spiritualità  
e religiosità**

22 luglio 2005, e di avergli offerto dell'acqua e due pomodori. E quella di un'amica, alla quale Fabrizio avrebbe telefonato il 19 luglio 2005, dicendole: "Mi è successa una cosa bellissima... ho trovato la strada con l'aiuto del buon Signore". Il giovane si riferiva forse al cammino spirituale che stava compiendo? Mamma Caterina, che in questi cinque lunghi anni di attesa, di disperazione, di angoscia non si è mai data per vinta, ritenendo che Fabrizio possa aver intrapreso un pelle-

grinaggio nella zona di Assisi, ha scritto circa trecento lettere ad altrettanti conventi e istituti religiosi. A oggi, soltanto cinque o sei si sono degnati di risponderle. "E non mi arrendo" scrive ancora Caterina, "ma ...ormai è troppo tempo che non abbraccio Fabrizio, vivo la mia vita per i miei figli. Non ho altri pensieri. Non ho sogni se non quello di ritrovarlo....Ho fatto di Fabrizio e del mondo assente degli scomparsi, il mio mondo. Ho assorbito la mia identità per questa causa. Nella mia casa Fabry c'è ancora: vive nei racconti, nelle lacrime, nelle foto che guardo e riguardo per paura di perdere i contorni del suo volto, per paura di non riconoscerlo più se dovesse tornare. Sono sicura che ormai anche il nostro cane Birra, che non lo conosce ancora, gli andrebbe incontro scodinzolando, capirebbe chi è colui che tutti attendiamo. Fabry, mio figlio...". Non si arrende, mamma Caterina. Continua a lanciare appelli, a scrivere lettere, a partecipare ogni anno alla Marcia per la Pace da Perugia ad Assisi. Confortata dall'affetto

e dalla vicinanza di familiari e amici, e sostenuta attivamente dall'Associazione Penelope, cerca di tenere alta l'attenzione, di dare a Fabrizio e a migliaia di altri scomparsi "gambe e visibilità", per sottrarli "all'anonimato, all'oblio, all'indifferenza". Fabrizio il 30 novembre scorso ha compiuto 25 anni. Potrebbe aver scelto volontariamente di chiudersi in un convento, per dedicarsi alla vita religiosa: ma perché non rendere nessuno dei suoi familiari partecipe di una decisione così importante? Oppure, potrebbe essergli capitato qualcosa di brutto: potrebbe essere morto, o plagiato e rapito da qualche setta di fanatici. Ma è possibile che, in cinque anni e mezzo, gli inquirenti non siano stati in grado di risalire ad alcuna traccia, a parte la sacca bianca e la sua chitarra, ad alcuna pista utile a fornire a mamma Caterina, al papà e al fratello minore, una risposta chiara e definitiva sulla sorte di Fabrizio?

Per info:  
[www.fabriziocatalano.it](http://www.fabriziocatalano.it)  
[aspettandofabrizio@libero.it](mailto:aspettandofabrizio@libero.it)